



«Con la massima indifferenza è in corso un lavoro di distruzione di quello che mio nonno, mio padre, i miei zii hanno fatto;



voglio dire tutte le generazioni che si erano adoperate per migliorare questo Paese. Questo non lo perdono. Si sta distruggendo

il lavoro del Risorgimento. Questa è una fase antirisorgimentale». Mario Luzi, poeta e senatore a vita, l'Unità, 16 ottobre

SE VINCE KERRY SE VINCE BUSH

Furio Colombo

Non c'è alcuna differenza: Bush e Kerry sono la stessa cosa. Non ci sarà neppure modo di accorgersi dell'esito delle elezioni americane. Non cambia niente. Questo messaggio viene distribuito con un certo affanno da tutta la destra italiana che ci ha indicato George W. Bush e la sua guerra preventiva come l'incarnazione di tutto ciò che è America, da Walt Whitman a Roosevelt, da Kennedy a Clinton. È naturale che cerchino di prepararsi a una eventuale uscita di scena del loro eroe (uno che dice di parlare direttamente con Dio) anticipando la persuasione che Kerry è uno della stessa pasta: cannoni e bombe, diceva Brecht.

Ma non sono solo voci di destra. Giungono e-mail, inviate da persone che si ritengono di sinistra, e che desiderano esprimere il loro disprezzo per Kerry. Lo fanno con tale impegno da considerare Bush un impedimento secondario. Lo fanno in base ad accuse ritenute così clamorose, così conosciute ed evidenti, che non perdono tempo a ripeterle. Difficile avere un nemico in comune con Bush, ma la mala informazione fa vittime da tutte le parti. C'è però un terzo scaglione di appassionati che leggono e seguono e sanno ma, anche a causa della distanza, non sanno decidere. Chiedono: davvero Kerry è meglio di Bush? Anticipo subito la risposta perché è il cuore del discorso: penso di sì, ma non ha importanza. E ciò non in base allo slogan che circola tra gli americani che si oppongono a Bush e che dicono: Anyone but Bush (chiunque ma non Bush). La ragione è che Bush, anche se non fosse un presidente modesto, aggressivo, incolto, è comunque il leader di un mondo che crede nella guerra preventiva, nella potenza come diritto, nella arbitrarietà delle decisioni americane che devono essere svincolate da ogni alleanza, da ogni legame con le organizzazioni internazionali e i trattati, perché chi ha un simile potere non deve rispondere a nessuno. Quanto a John Kerry, fosse anche un uomo più piccolo delle speranze e attese dei suoi sostenitori, rappresenta l'America che preferisce avere amici e alleati invece che nemici o sottoposti, che intende mantenere e rafforzare le organizzazioni internazionali (prima di tutto le Nazioni Unite), ratificare i trattati internazionali già accolti dagli altri paesi del mondo e non considera la potenza come un diritto, ma come una responsabilità.

SEGUE A PAGINA 25

Hanno minato tutta la Costituzione «Fermiamoli con il referendum»

Le loro riforme spingono l'Italia fuori dalla democrazia: nasce la dittatura del premier L'opposizione si prepara alla battaglia al Senato e dice: gli italiani diranno no nelle urne

L'intervista

Violante: chi pagherà questo disastro?



BENINI A PAGINA 3

Marcella Ciarnelli

ROMA All'indomani del voto della Camera che ha smantellato la Costituzione, il centrosinistra prepara la battaglia referendaria. «Chiederemo agli italiani di dire no a questo provvedimento», dice il segretario dei Ds, Piero Fassino. L'opposizione punta

Cofferati

«Non firmo nessuna mozione per il congresso Ds»

CARUGATI A PAGINA 4

il dito in particolare contro la devoluzione che manda in pezzi l'unità nazionale e contro il modello di premierato che non ha precedenti in Occidente e si avvicina molto a un dispotismo stile-Putin. Ma il centro-destra non torna indietro e Berlusconi annuncia ora altre «riforme».

BRAMBILLA A PAGINA 3

Finanziaria

Saltano i conti di Siniscalco A rischio la sanità

DI GIOVANNI A PAGINA 13



Idee

VEDI ALLA PAROLA GUERRA

Paolo Prodi

Un mutamento si nasconde dentro alcune tra le parole più usate e abusate in politica: si tratta naturalmente soltanto di spunti di discussione che meriterebbero una ben più approfondita trattazione, spunti ai quali ne potremmo aggiungere innumerevoli altri. La guerra. Siamo sommersi da milioni di parole ma rischiamo di non capire nulla. Per uno storico di lungo periodo parlare di "guerra" al terrorismo non ha alcun senso se questa parola è assunta nel significato acquisito durante gli ultimi secoli.

SEGUE A PAGINA 25

Polemiche

SE I PACIFISTI VI SEMBRAN SCIOCCHI

Gian Giacomo Migone

Il governo della Polonia ha appena annunciato l'imminente ritiro del proprio contingente militare dall'Iraq, seguendo l'esempio della Spagna di Zapatero e di molti altri paesi. L'intervento della Nato - al di là di qualche diletantismo nostrano - resta limitato a un gruppo di istruttori di polizia ovese francesi e tedeschi (con qualche dubbio in più) brillano per la loro assenza. Dei maggiori alleati solo Blair e Berlusconi restano indomiti a fianco di George W. Bush (soldati e civili si limitano a rischiare la pelle).

SEGUE A PAGINA 24

Iraq, primo ammutinamento di soldati Usa

19 militari si rifiutano di eseguire un ordine: volevano mandarci allo sbaraglio

La morte governa il Darfur



Profughi nella regione sudanese del Darfur

Foto di Nic Bothma/Ansa

RINI e SACCHETTI A PAG. 8

«Avevamo camion a pezzi, nessuna scorta e un carico di carburante inquinato». Amber McClenny, 21 anni, ha lasciato questo messaggio sulla segreteria telefonica di sua madre, chiedendo aiuto. Insieme ad altri 18 riservisti della Guardia Nazionale, è finito sotto inchiesta per essersi rifiutato di eseguire gli ordini superiori in Iraq: doveva portare carburante inutilizzabile in una zona di combattimenti. I 19 rischiano la Corte marziale.

REZZO A PAGINA 6

Londra

I no global: o si cambia o il movimento muore

MARSILLI A PAGINA 9

Un diplomatico israeliano non può parlare

PERSECUZIONE RAZZIALE A PISA

Vladimiro Frulletti

FIRENZE «Non mi aspettavo un'accoglienza come quella che loro mi hanno riservato». «Loro» sono un gruppo di studenti dell'Università di Pisa del Collettivo autonomo di Scienze Politiche (Casp) e di Università Antagonista che hanno impedito al diplomatico israeliano Shai Cohen, consigliere per gli affari politici e relazioni esterne dell'ambasciata di Israele in Italia, di svolgere una lezione sulla "Repubblica di Israele". «È la prima volta che mi accade una cosa del genere - spiega il diplomatico - sono in Italia già da due anni e giro per conferenze e incontri. Mai mi era successo di non poter parlare».

SEGUE A PAGINA 10

fronte del video Maria Novella Oppo
Federali e boss

Da 24 ore filate (al momento in cui scriviamo) continuano a propinarsi in tutti i tg le immagini di quella decina di facce da leghisti sorridenti in piazza Montecitorio. E, in aggiunta, il bouquet nelle mani della sposina Silvia Berlusconi, anziana, pelata e di scarsa virtù, avendo trescato con questo e con quello, pur di avere, come si dice a Milano, il suo bravo tornaconto. Eppure, neanche la più servizievole delle tv ha potuto mostrarci una qualsivoglia, minima e magari prezzolata rappresentanza del popolo italiano, festeggiare la lieta notizia, molto attesa sia al Nord che al Sud, della devoluzione della Costituzione nelle mani del re della partita doppia. «Io te do una cosa a te, tu me dai una cosa a me» diceva Totò, che viene festeggiato in questi giorni a Cuneo perché era un uomo di mondo, ma non una mondana, come certi che oggi vanno per la maggiore. E anche per la minore, perché quel che conta, per i leghisti, è portare a casa qualcosa da mostrare al proprio scarissimo elettorato come trofeo di guerra. Anche se al posto del federalismo ci sono i nuovi federali e tutto il potere appartiene al boss di Bossi.

CGIL

Università degli Studi
Mediterranea
di Reggio Calabria

Giornate di Studio

sul tema: **Trasporti**

Mezzogiorno

Mediterraneo

19 - 20 ottobre 2004

REGGIO CALABRIA
Facoltà di Ingegneria (C.da Feo di Vito)

alternative
ADVANCED ENERGY
RECUPERO BIOLOGICO E SOLARE

Torre S. Giorgio - CN
S.S. Torino - Saluzzo Km 32
Tel. 0172.912392 - Fax 0172.96122
E-mail: aaenergy@idrocentro.com
www.idrocentro.com

Uso razionale dell'energia